

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VII n. 03 Marzo 2013 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



APPELLI E DINTORNI

di SAURO MATTARELLI

Il nostro Paese ha rinunciato da anni alla costruzione di un modello sociale su cui innestare una politica economica di sviluppo che tenesse conto della globalizzazione alla luce delle nuove tecnologie, delle scoperte scientifiche e degli scenari geopolitici planetari. Una classe politica avvilita in una spirale di degrado impressionante non ha saputo elaborare strategie e sono mancate anche le analisi della cosiddetta classe degli intellettuali, l'élite pagata per pensare.

L'Italia, da questo punto di vista, (abbiamo già avuto occasione di scriverlo più volte) appare come l'avanguardia del declino europeo. Non l'eccezione, ma, piuttosto, l'anticipazione di un destino che sembra avvolgere il Vecchio continente che, non scegliendo di diventare un grande stato del mondo, sta rapidamente regredendo a livello di pura espressione geografica o, se preferiamo il linguaggio edulcorato degli economisti, di "zona di libero scambio".

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: disoccupazione dilagante, aziende che chiudono o falliscono, delinquenza e corruzione incontrollabili e innervate in tutti i gangli della società. La popolazione italiana, per ora, esprime
(*Continua a pagina 2*)

"LES ROIS FAINÉANTS" SOTTO SFERZA DEI MERCATI E DEL GARANTE EUROPA

di MARIA GRAZIA LENZI

Elezioni 2013: Italia tendenzialmente, nella maggioranza delle forze politiche, anti-europeista o "populista" stagnazione politica, ingovernabilità più che relativa, mercati in fibrillazione, investitori in fuga, indifferenza ideologica. Un bollettino di guerra, più che una cronaca post-elettorale.

IL BEL PAESE HA SUPERATO le previsioni più che pessimistiche degli osservatori economici internazionali e probabilmente serpeggia un declino e un depauperamento tanto repentino che non permetterà un'inversione di marcia. Neppure questa previsione potrebbe ridimensionare l'agghiacciante considerazione del sistema internazionale relativa alla perifericità del "cervello Italia" e alla centralità del "ventre Ita-

lia". Da noi non importa chi vinca, cosa pensi, cosa dica e non dica, l'importante è che vinca e che la vittoria possa durare tanto quanto serve alle scadenze programmatiche: importa digerire, defecare, certamente non pensare: un ventre molle tenuto per la gola, un maiale grasso squartato e svergognato. Senza dubbio un gioco ben congegnato: un terzo a testa della fetta con qualcuno che crede di averla un po' più grossa: anche la presunzione fa parte della sistema.

CHI È IN TESTA FA DI TUTTO per non molare la preda e per garantire la presa. Il *munus gubernandi* è nell'esserci, non nella funzione dell'agire intelligente: una sorta di riedizione dei *rois fainéants*. Anche allora l'azione era diretta
(*Continua a pagina 3*)

ALL'INTERNO

OSSERVAZIONI SUL GOVERNO "MISTO"

di PIERO VENTURELLI
PAG. 3

LA VISITA ALL'IMPRESA NUOVO PRODOTTO TURISTICO

di FLAVIO MILANDRI
PAG. 5

APPELLI E DINTORINI

(Continua da pagina 1)

il suo smarrimento e la sua impotenza nel solo modo consentitole da una legge elettorale vergognosa e ridicola, che, incredibilmente, i partiti "tradizionali" si sono rifiutati di modificare non rendendosi conto che, prima o poi, si sarebbe ritorta contro loro stessi; così come del resto non hanno saputo risolvere questioni che, agli occhi del buon senso, appaiono banali, come il conflitto di interesse, o il porre un freno agli sprechi e alla esplosione della spesa pubblica.

Mancano forme di rivolta vere e proprie solo in virtù di un'età media elevatissima, con le migliori risorse giovanili in parte costrette a fuggire, in parte "fermate" da una sorta di istituzionalizzazione della solitudine, della paura, della disperazione individuale, avviata a colpi di descolarizzazione, campagne mediatiche massicce, largo consumo di droghe, alcolici, giochi d'azzardo, lotterie. Su questo versante c'è stata colpevole scientificità e micidiale efficienza.

IN QUESTI GIORNI è circolato un appello rivolto ai deputati del Movimento Cinque Stelle e firmato da autorevoli studiosi e intellettuali. La speranza è di uscire dalla situazione di stallo creatasi dopo le ultime elezioni, proponendo una piattaforma fatta di alcuni punti chiari per avviare un governo guidato da Pier Luigi Bersani. Proposta in verità tardiva, che probabilmente si sarebbe dovuta formulare prima e non dopo le elezioni o almeno prima degli otto punti stilati frettolosamente dallo stesso Bersani subito dopo l'esito elettorale. Non si comprende



Milano. Il gruppo di rappresentanti del Pdl che lunedì 11 marzo si sono recati a Palazzo di Giustizia per sostenere l'imputato Berlusconi Silvio (foto: Corriere della sera)

bene l'obiettivo politico di questi appelli:

- **un tentativo** di caricare sul Movimento Cinque Stelle responsabilità in vista di nuove elezioni anticipate? Parlare cioè a Grillo per farsi in realtà sentire dal corpo elettorale nella speranza che ne comprenda l'inaffidabilità? Difficile stabilire l'opportunità di una simile tattica in un momento tanto drammatico.

- **Non vogliamo** neppure prendere in considerazione l'ipotesi di un tentativo di "scilipotismo" in salsa PD, che pure è stata evocata da fonti non sospette.

- **Potrebbe invece** trattarsi di una sincera proposta per varare un governo tra Partito democratico e Movimento Cinque Stelle, ma in questo caso occorre riflettere seriamente sul metodo: lezioni, programmi, regole possono essere sollecitate da persone che non solo non hanno votato per questo movimento, ma lo hanno apertamente avversato? Con quale autorità? Vuol dire che si dà per scontato che il Movimento Cinque Stelle non abbia al suo interno menti capaci di intendere e di volere? Arduo avviare un dialogo con simili premesse.

- **Sull'altro fronte**, le cose, se possibile, vanno ancor peggio. Tra farsa e

tragedia, le vicende giudiziarie di Berlusconi continuano a dominare uno scenario politico che dovrebbe essere incentrato su ben altro. Un'ala del Parlamento è giunta a "marciare" dentro un'aula giudiziaria in un destabilizzante scontro tra potere legislativo e giudiziario. Improprio politicamente uno accordo anche su questo versante.

ANZICHÉ RINCORRERE occorrerà probabilmente altro: si potrà inventare l'ennesima "formula transitoria" oppure, sotto l'incalzare degli eventi, si potrà avviare, a tutte le latitudini una severa opera di disboscamento e di selezione di una nuova classe politica, non improvvisata, non costituita di dilettanti allo sbaraglio, ma da persone capaci di esprimere una politica. Smantellare cioè PD e, soprattutto, PDL per ricostruire. L'emergenza e la crisi impongono responsabilità a tutti, ma nessuno può limitarsi a proclamare le responsabilità degli altri in tempi in cui la responsabilità può essere solo praticata con i nostri comportamenti individuali. Il tempo delle parole e delle prediche è finito. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.132
e mail inviate

Le riflessioni condotte intorno al governo «misto» costituiscono, già nei tempi antichi, un tentativo di attuare scientificamente una tutela giuridica dello Stato. La finalità è quella di costruire un ordinamento regolato in modo tale che ad una sola forza politica o sociale, ovvero ad un unico principio ideologico, sia giuridicamente impedito di prevalere e d'intaccare il bene collettivo. Sullo sfondo, appare ben riconoscibile una concezione organica del mondo in base alla quale ogni essere umano trae il suo giusto luogo nella gerarchia sociale definita dai ceti, cosicché viene considerato equo quell'ordinamento in cui ciascuno possiede, ottiene e realizza ciò gli è proprio. Al di là delle differenze riscontrabili fra teorizzazioni

OSSERVAZIONI SUL GOVERNO "MISTO"

di **PIERO VENTURELLI**

interessate più che altro all'equilibrio delle classi, cioè al versante politico-sociale del governo misto, e concezioni che, preferendo mettere l'accento sugli aspetti giuridico-formali dello stesso, si occupano prevalentemente dell'organizzazione delle magistrature, le varie dottrine puntano tutte ad assi-

curare alla collettività, accanto alla giustizia e al bilanciamento fra i poteri, la stabilità: l'intento è, anzi, quello di mostrare che i reggimenti di lunga durata risultano tali proprio perché sono misti. Come può definirsi, almeno in termini generali e meramente orienta-

(Continua a pagina 4)

"LES ROIS FAINEANTS" SOTTO SFERZA DEI MERCATI

(Continua da pagina 1)

ta dai maggiordomi di palazzo che non risparmiarono l'onorevole tradimento: il sacro romano impero di Carlo Magno deriva da un tradimento incoronato.

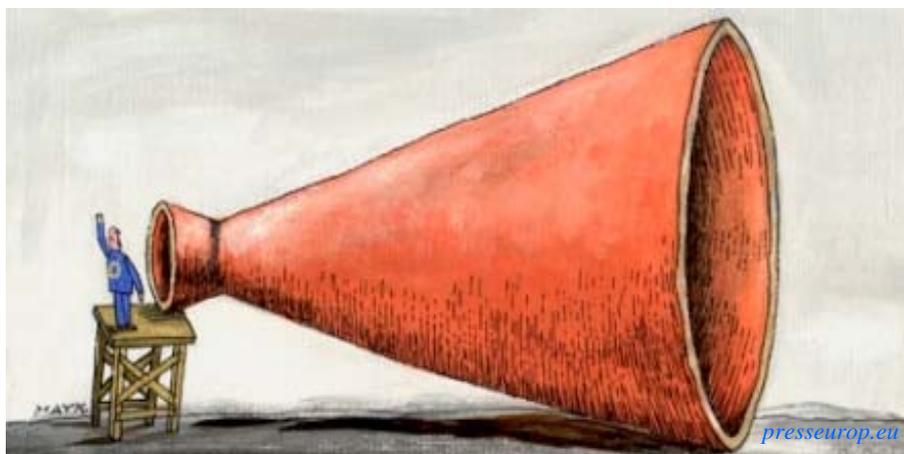
Se i *rois fainéants* siedono in Parlamento, e legittimano il popolo italiano perché creda di essere rappresentato, chi interpreta la caterva dei Pipinidi e ancora, a maggior ragione, il ruolo del papa incoronatore? I mercati fanno, investono e disinvestono, organizzano, decidono, impalpabili, invisibili, "ruba mazzo" dell'economia reale, spiritualmente enigmatici, universali, liquidi. I mercati hanno bisogno di maggiordomi, operosi, invadenti, decretanti, commissionanti. I tanti Moodys non risparmiano i loro ultimatum fioccati all'indomani della *débauc*e elettorale e il maggiordomo Mes (*Meccanismo europeo di stabilità*) è incorruttibile, pronto a chiedere il suo senza pietà. Declassamento e MES vanno a braccetto ma l'enigma rimane ancora insolubile su chi manovra e chi mette in moto meccanismi così inesorabili.

LA DOMANDA RIMANE APERTA E INEVASA e, con la leggerezza e la enigmaticità sibillina degli oracoli delfici rimandiamo alla battuta finale di Emma nell'ultimo film di J. Bond, "Skyfall" davanti al cospetto del Ministro britannico: un tempo era facile riconoscere i nemici perché erano stati, adesso possono essere semplicemente individui. Al di là della fiction, certo più appassionante della realtà, resta l'enigmaticità della realtà e soprattutto il senso fastidioso che non si possa scegliere, non si possa cambiare rotta. Viene in mente

l'apologo di Orazio, ripreso a sua volta da Ariosto: l'asino magro entra nel cortile per un pertugio, può finalmente mangiare ma deve rinunciare ad uscire perché troppo grasso. Come uno scatto frenetico viene i mente la nostra storia, dal dopoguerra ad oggi: il piano Marshall, il boom economico, Italia nel gruppo del G8 e poi la globalizzazione ed infine i patti dell'Unione e infine l'ultimo ritrovato, il MES una volta ratificato il quale non c'è uscita, una sorta di cambiale rinnovabile, infinita.

PURTROPPO L'UNIONE EUROPEA è molto simile nel suo linguaggio asessuato al vocabolario di 1984: si dice il contrario di quello che si intende. Il Ministero dell'Amore era una fonte di odio, il Ministero dell'Abbondanza fonte di povertà infinita e così il Meccanismo di stabilità sembra una ghigliottina per decapitare gli stati. Le armi del linguaggio sono la simulazione e la dissimulazione: Orwell, all'indomani della nuova Europa uscita dalla guerra scrive la sua distopia quasi a monito dei falsi entusiasmi. Come Gore Vidal parlerei di teoria del complotto.

A PARTE LA LETTERATURA e per tornare ai casi nostri il bel paese deve stare in Europa a tutti i costi, dice l'Europa che conta, e deve starci sempre a modo loro, deve cambiare pelle, deve ubbidire senza tante cialtronerie. Ci sono i capò a ricordarcelo. D'altra parte non c'è un'Europa dei pari e quando i deboli si mettono con i forti, dice Fedro, devono sempre soccombere. Intanto i nostri *rois fainéants* cercano di conquistare la stabilità e la credibilità e l'Europa con volto benevolo confida che i compiti saranno fatti: il MES è già stato autorizzato nel luglio 2012 e deve essere solo ratificato. A chi spetterà? ■



OSSERVAZIONI SUL GOVERNO "MISTO"

(Continua da pagina 3)

tivi, tale mistione? Per iniziare, è sufficiente metterne in luce la natura di quarto genere rispetto alla monarchia, all'aristocrazia e alla democrazia, cioè ai tre modelli classici "buoni" che strutturano da sempre il lessico e l'ossatura della politica (computando anche i corrispondenti generi "cattivi" – la tirannia, l'oligarchia e l'oclocrazia o demagogia –, si può legittimamente parlare di settimo modello). Quarto genere rispetto all'uno, ai pochi e ai molti che soprattutto Aristotele e poi i suoi numerosi seguaci sembrano voler assumere come le modalità più rilevanti di attribuzione e di esercizio del potere più alto dentro la città.

DI FRONTE ALLA MINACCIA di disgregazione degli organismi politici "semplici", il governo misto risponde con la saggia combinazione dei principi vitali delle tre forme "rette" di reggimento, così da contenere ogni eventuale abuso umano e da rallentare il corso della temporalità distruttiva.

Nella formula governo misto coesistono l'idea di una pluralità e quella di unità. Esso, infatti, è contraddistinto da un rapporto fra il "tutto" e le "parti", in cui queste ultime, espressione ciascuna di una determinata forza e potenza, sono consapevoli della necessità di venire ad una mediazione politica. Il governo misto, perciò, sottintende

de una divisione, una lotta che termini non con la conquista e l'assoggettamento di una "parte" ad opera di un'altra, bensì con la costante tensione dialettica fra loro. Già da questi elementi si comprende come la costituzione mista sia caratterizzata da ambivalenze: in primo luogo, vive di concordia e di tensioni; in secondo luogo, mentre cerca di opporsi allo scorrere rovinoso del tempo, rivela anche una certa fiducia nel futuro e nella capacità di "ospitare" la storia.

COME SI DICEVA, la mistione non è un concetto semplice e, quindi, non si trova "all'inizio": essa è frutto di una volontà umana che non concepisce se stessa come impedita da un destino segnato, ossia trae origine da un consapevole intervento degli individui e dei ceti teso a realizzare, in discreta autonomia, un'equilibrata composizione tra le diverse forze sociali e politiche in campo. Ciò contribuisce a spiegare perché, nel corso dei secoli, i teorici del governo misto abbiano più volte introdotto metafore organologiche nelle proprie argomentazioni. Una delle più fortunate è tratta dalla Storia di Roma di Tito Livio (II, 32-33), e precisamente dal passo in cui viene riferito l'apologo raccontato da Menenio Agrippa alla plebe ritiratasi nel 494 a.C. «*in Sacrum montem*» per protesta nei confronti del Senato. Menenio, «*facundum uirum et, quod inde oriundus erat, plebi carum*», dopo aver ricordato come un'analogo secessio

all'interno del corpo umano da parte della bocca e delle mani ai danni dell'ozioso ventre sia finita con un indebolimento dell'intero organismo, convince i ribelli del fatto che quel ventre che riceve il cibo, sebbene appaia ozioso, sia poi lo stesso organo che tiene in vita, attraverso il sangue, tutte le parti del corpo. A livello istituzionale, l'invito di Menenio alla concordia si traduce nella decisione del Senato «*ut plebi sui magistratus essent sacrosancti, quibus auxilii latio adversus consules esset, neve cui patrum capere eum magistratum liceret*».

Analizzando queste ed altre pagine di Livio, si apprende che i membri attivi della mistione repubblicana romana sono i "pochi" e i "molti", i patres e la plebe. Su questo aspetto merita richiamare l'attenzione, perché non ci si trova dinanzi ad un carattere esclusivo di quel tipo di governo misto: nella storia e nella trattatistica, infatti, la quasi naturale tendenza della teoria della mistione a riferirsi a tre membri – uno, pochi, molti – e ad incardinarsi su di essi non riesce ad evitare che il composto sia sbilanciato verso uno o due dei tre elementi, pur conservandosi formalmente il ruolo di ciascuno di essi. Inoltre, è necessario mettere in rilievo un altro dato importante: esiste una composizione "binaria" che corre a fianco e sovente interseca, influenzandoli, i modelli di mistione a tre membri, esemplati sulle diverse funzioni istituzionali dello Stato.

IN EFFETTI, MOLTI AUTORI – fra i quali Platone, Aristotele e Machiavelli – sono tutt'altro che privi d'interesse nei confronti di una composizione "binaria", non di rado frutto di una polarizzazione ricchi/poveri. Ma non solo: accade pure, ad esempio, che da alcuni trattatisti fiorentini del Rinascimento venga teorizzata una mistione a prevalenza popolare; e che, nell'Europa del nascente assolutismo

(Continua a pagina 5)

OSSERVAZIONI SUL GOVERNO "MISTO"

(Continua da pagina 4)

cinquecentesco, si propugni un governo misto incentrato su un rapporto tra uno e pochi, tra re e nobili. Non è peraltro di secondaria importanza per la storia delle dottrine politiche e, in particolare, del concetto di costituzione mista il fatto che, nel corso del XVI e soprattutto del XVII secolo, contemporaneamente alle prime avvisaglie del declino della "fortuna" della mistione "ternaria", diventino più numerose le proposte di composizioni "binarie": scomparso dalla scena il popolo, elemento costitutivo dell'idea stessa della mistione, s'inizia a pensare al governo regio come ad un governo limitato, servendosi ancora del vecchio armamentario ideologico fornito dalla mistione.

IL RISULTATO È UN PODEROSO tentativo di trasferire in un altro contesto la teoria, spingendola a fungere da memento della superiorità del regno sul re. Già fra tardo Cinquecento e metà Seicento, infatti, specie nei costituendi Stati nazionali, si evidenzia la crisi profonda della categoria della composizione, che viene gradualmente relegata ai margini della concettualità politica moderna: il governo misto viene accusato di portare ad una guerra civile permanente (si pensi alle argomentazioni esposte nel 1576 da Jean Bodin [Sei libri sullo Stato, II, 1] e a quelle datate 1651 di Thomas Hobbes [Leviatano, XXIX]). Nell'età dell'assolutismo trionfante, la costituzione mista diventa una sorta di contraltare dialettico rispetto alla più significativa impresa della modernità politica, quella della sovranità, nel cui lessico è dato riconoscere la concettualità della giurisprudenza e della teologia politica. ■

Bibliografia. BOBBIO, N.: *Governo misto*, in N. Bobbio - N. Matteucci - G. Pasquino (diretto da), *Dizionario di politica*, Torino, Teo, 1990, pp. 462-467 (la voce era già presente nella 2a ed. dell'opera [Torino, Utet, 1983], ma non nella 1a ed. [Torino, Utet, 1976]).

CEDRONI, L.: *Democrazia in nuce. Il governo misto da Platone a Bobbio*, Milano,

Franco Angeli, 2011.

FELICE, D. (a cura di): *Governo misto. Ricostruzione di un'idea*, Napoli, Liguori, 2011.

PANEBIANCO, A.: *Il potere, lo stato, la libertà. La gracile costituzione della società libera*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 171-237 (cap. V: Bilancia).

PORTINARO, P.P.: *Il labirinto delle istitu-*

zioni nella storia europea, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 151-170 (cap. IV: Governi misti).

RIKLIN, A.: *Machtteilung. Geschichte der Mischverfassung*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2006.

TARANTO, D.: *La miktè politéia tra antico e moderno. Dal "quartum genus" alla monarchia limitata*, Milano, Franco Angeli,

ASSOCIAZIONE INDUSTRIA E TURISMO ANDATA & RITORNO

LA VISITA ALL'IMPRESA, NUOVO PRODOTTO TURISTICO DEL TERRITORIO

GLI SPAZI FRUIBILI VANNO DALL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE AI MUSEI DI IMPRESA, DALLE VISITE AD AZIENDE DI PRODOTTI E SERVIZI AI DISTRETTI, DAI VILLAGGI OPERAI AGLI SPACCI AZIENDALI

di FLAVIO MILANDRI



Proporre un ampliamento della gamma di prodotti e servizi turistici da parte del territorio, con l'offerta complementare di un circuito turistico industriale, e con l'obiettivo di costruire un turismo capace di attirare il visitatore verso il viaggio di scoperta del paesaggio nella sua complessità. Per questa via le radici locali attualizzate arricchiscono il territorio con l'avvio di nuove opportunità che sanno proiettarsi oltre il consueto, il confine, l'usuale. "Industria e Turismo Andata & Ritorno", emanazione della Confe-

A sinistra, immagine parziale dell'Amideria Chiozza che fu costruita nel 1865 lungo la roggia denominata "La Fredda" sui resti di un vecchio mulino, nella località omonima di Perteole nel comune di Ruda (Udine)

(Continua a pagina 6)

LA VISITA ALL'IMPRESA

(Continua da pagina 5)

derazione generale dell'Industria Italiana, diventa Associazione senza scopo di lucro e dalla sua nuova sede in provincia di Udine lancia proposte ambiziose.

CON UNA TRASVERSALITÀ di competenze tra turismo, marketing e imprenditoria, il progetto Turismo industriale, incubato fin dal 2006, ha visto la partecipazione di aziende fortemente innovatrici nei propri settori del Design, del Food & Beverage, della Green Economy. Conoscere la cultura del Friuli Venezia Giulia attraverso il suo mondo economico ha creato meraviglia e risvegliato lo stupore di come, partendo dalle mani, si possa creare un mix inestricabile di competenza, passione, rischio, gusto, che qualifichi un prodotto, un territorio, una comunità ovvero il paesaggio. Archeologia industriale, industria, turismo in uno studio di caso che può essere utile vettore di innova-

zione diffusa. Il progetto propone una valorizzazione del luogo attraverso un turismo in forma integrata al quale partecipano, oltre agli operatori turistici in senso stretto, l'enogastronomia, il commercio, l'industria, l'artigianato, l'arte e la cultura. In altre parole una serie di letture che consentono di rappresentare il territorio non per singoli pezzi ma nella sua complessità e articolazione. L'impresa diffusa sul territorio, la creatività culturale italiana, il made in Italy rappresentano le sorgenti del paesaggio che possono essere raccontate e salvate dall'oblio del tempo per continuare ad essere lievito per nuove forme di sviluppo.

L'ASSOCIAZIONE porta con sé il progetto di Turismo industriale fin dalle radici impegnandosi ora a proseguire l'attività allargando a nuove competenze e nuove relazioni regionali, nazionali, europee, con azioni di valorizzazione del territorio. I grandi marchi e le unicità di tutta la Regione FVG saranno coinvolti nella creazione del nuovo Circuito Turistico Industriale. I percorsi di visita spaziano dall'archeo-

logia industriale ai musei di impresa, dalle visite ad aziende di prodotti e servizi ai distretti produttivi, dai villaggi industriali agli spacci aziendali.

L'IDEA DI CESELLARE una nuova segmentazione del mercato, che punta in modo forte a valorizzare l'economia locale passando attraverso la conoscenza del mondo del lavoro e delle sue imprese, disegna un diverso orientamento alla cultura, alla tradizione, all'internazionalizzazione. Ai soci fondatori, promotori storici del turismo industriale, si sono già uniti altri operatori portando in dote, tra le altre cose, la sede per l'Associazione ora collocata nel parco dell'ex Amideria Chiozza di Ruda (Udine), esempio di per sé di archeologia industriale. All'Associazione Industria e Turismo Andata & Ritorno, in rete d'impresa, possono aderire tutti coloro che attivamente operano nei settori delle attività produttive, della cultura, dello sport, della formazione. Forse siamo proprio all'alba di una nuova era dove è già cambiata la mappa di come si fanno le cose. ■

ISOLA DI TORCELLO, DOVE IL TEMPO FIRMÒ IL PASSAGGIO DAL MONDO ROMANO ALL'EUROPA

Si è conclusa in questi giorni la campagna di scavo nell'ambito nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 all'isola di Torcello (Venezia). In via straordinaria il cantiere è aperto al pubblico fino a domenica 17 marzo, prenotando la visita a

torcellosharedculture@gmail.com

Gli scavi hanno confermato che l'area è di altissimo interesse archeologico e storico, non solo per capire le trasformazioni sociali, ma anche le dinamiche commerciali dell'Europa Medievale. È in questo luogo magico che il tempo ha firmato il passaggio dal vecchio mondo romano all'Europa. ■



Sopra, parziale dell'antichissima chiesa dell'isola di Torcello, la Basilica di Santa Maria Assunta. A destra dall'alto, il cantiere archeologico; un'area di scavo all'interno del cantiere; alcuni reperti portati alla luce dagli archeologi dell'Università Ca' Foscari di Venezia

